

**TEMI
DEL GIORNO**

**Scuola e CGIL:
svolta necessaria**

LA DECISIONE della CGIL di costituire una propria organizzazione sindacale per la scuola rappresenta una svolta di grande importanza per la vita del sindacalismo scolastico italiano; una svolta importante e, soprattutto, ormai divenuta necessaria.

E' da anni, infatti, che i sindacati della scuola trascinano in Italia una vita grama, lacerata da successive frammentazioni che ne hanno indebolito il potere contrattuale e paralizzato l'iniziativa, immisceriti in una visione settoriale, spesso angusta e mortificante, dei problemi della scuola e delle stesse rivendicazioni del corpo docente: uno stato di cose, insomma, che è il banco di prova del fallimento, anche in campo scolastico, del sindacalismo autonomo. Non è infatti certamente casuale se l'autonomia rispetto alle grandi Confederazioni non è riuscita a garantire — ed era invece proprio questo l'obiettivo in vista del quale essa era stata inizialmente affermata — una rappresentanza sindacale unitaria degli insegnanti e di tutto il personale della scuola; al contrario è quell'impostazione settoriale che dell'autonomia è diventata il solo contenuto concreto, a quell'isolamento rispetto alle altre dello delle altre categorie di lavoratori e rispetto al problema complessivo dei rapporti fra scuola e società, che ha fatto del sindacalismo autonomo un terreno nel quale le spinte e gli antagonismi di carattere realmente corporativo hanno potuto facilmente fare presa, fratturando il tessuto unitario, contrappponendo (come è accaduto anche in questi mesi a proposito degli istituti professionali) gli insegnanti di un certo tipo di scuola a quelli delle altre scuole, facilitando in definitiva il gioco di chi ha interessi ad avere un movimento sindacale iscritto in rivendicazioni di limitato respiro e incapace di far sentire la sua voce anche sui fondamentali problemi di riforma scolastica che sono oggi P.d.g. nella vita del paese.

Tutto ciò è più che evidente nel settore dell'istruzione media, dove il processo di polverizzazione sindacale (ne sanno qualcosa gli insegnanti, che non sanno più come orientarsi, in un mare di sigle) è giunto a un punto limite; e dove il vecchio sindacato unitario, il Sindacato nazionale scuola media, non solo ha finito col diventare una forza minoritaria, ma sempre più si è andato caratterizzando come un'organizzazione dominata dall'immobilismo burocratico di vertice e della mentalità paraministeriale dei dirigenti cattolici, così da soffocare l'iniziativa dell'ala più avanzata (comunisti, socialisti, democratici indipendenti) organizzata nella cosiddetta « mozione n. 4 ». Certamente migliore è la situazione nella scuola elementare, dove c'è un sindacato, lo SNASE, che — benché da posizioni minoritarie rispetto al cattolico SINASCEN, aderente alla CISL — costituisce oggi una forza avanzata e combattiva che sarebbe del tutto assurdo per saper di liquidare: ma anche per questo sindacato si pone oggettivamente l'esigenza, per superare i limiti del settorialismo e dare più vigore e rispazio alla azione sindacale, di stabilire più stretti e organici collegamenti: in sole colle altre categorie di insegnanti, ma con tutte le categorie dei lavoratori — che per molteplici motivi sono tutte vitalmente interessate ai problemi della scuola — e quindi colle grandi centrali sindacali.

E' in rapporto a questa situazione che appare pienamente valida la decisione della CGIL, che è volata a collocare su 51 nuove e più sane, realmente unitarie e non corporative, la azione sindacale in campo scolastico; e che si propone non già come un'ulteriore lacerazione, bensì come un'iniziativa rinnovatrice, diretta a inserire il problema, ormai indifendibile, del ristrutturamento del sindacalismo scolastico, in quel più generale processo di riavvicinamento e riunificazione fra tutte le forze del mondo del lavoro che si è avviato.

Dove starebbe dunque il « grave errore » compiuto dalla CGIL, di cui ha parlato il compagno Codignola sull'Avant! di domenica, o l'assenza di prospettive? Su cui è tornata a insistere, sull'Avant!, di ieri, il compagno Recalci, vice-segretario socialista del SNSM? In realtà un grave errore è compiuto proprio da chi, come Codignola, considera i problemi solo dall'interno dei rispettivi orizzonti degli attuali sindacati della scuola e non vede perciò altre possibilità che la modesta azione di sabotaggio che questo tipo di sindacati consente; e non si rende invece conto di quale importanza può avere, per la realtà degli interessi degli insegnanti e più in generale per una azione di rinnovamento delle strutture scolastiche, l'ingresso in prima persona nel mondo della scuola di una grande forza: quella della CGIL.

Certo non è un lavoro facile (e ci si auguri perciò che ad esso non manchi l'apporto degli insegnanti socialisti) quello cui la CGIL si è accorta, non si pone agevolmente riparo da un giorno all'altro, ai guasti prodotti da tanti anni di disegno e di paralisi. Ma è una strada che apre prospettive nuove; mentre la linea indicata da Codignola non offre altra prospettiva se non quella di contribuire a mantenere in vita una situazione ormai definitivamente logorata.

Giuseppe Chiarante

Particolari degli inasprimenti fiscali decisi dal governo

Nuove imposte anche per olio di semi, tè rasoi e saponette

Le proposte in discussione alla Camera

Primo passo per l'assistenza agli emigrati in Svizzera

Ha avuto inizio alla Camera la discussione sulle proposte di legge del PCI (Bitosi, al Senato, Izzo e Montecitorio) e di quelle degli altri partiti (PSDI e PSD, DC), concernenti il problema dell'assistenza malattia ai familiari dei lavoratori italiani immigrati in Svizzera e di quelli dei lavoratori frontalieri. Si tratta cioè, come ha sostenuto, con il suo intervento Lizzero in commissione, di concedere ai lavoratori emigrati in Svizzera lo stesso trattamento di cui godono i lavoratori occupati in Italia e di cui, eccetto nei Paesi dell'Urss, non hanno, di fatto, l'assistenza gratuita. Lizzero ha inoltre dimostrato che le proposte di legge dei gruppi di maggioranza sono incostituzionali perché violano il principio dell'uguaglianza dei cittadini italiani; che esse sarebbero inoltre tutto inapplicabili come legge italiana in territorio svizzero.

Ancora una volta la discussione è stata costituita un comitato stretto per la formulazione di una unica proposta di legge.

Confermata l'addizionale IGE sulla birra (10% del valore) - Le aliquote fissate per ciascuna mercce - Una dichiarazione del compagno Raffaelli: « Il PCI si opporrà ai nuovi balzelli »

Non soltanto la birra, i televisori e i televisori saranno assoggettati alle nuove aliquote di consumo varate l'altro ieri dal Consiglio dei ministri ma una serie di altre merci di largo consumo. Ciò risulta dal testo del disegno di legge che oggi è stato reso noto. L'elenco completo delle nuove merci che pagheranno l'imposta di consumo e delle relative aliquote di imposta — sempre se il disegno di legge verrà approvato dal Parlamento — è il seguente: alimenti (non di oliva: 10% sul valore); tè e zucchierati (5%); rasini elettrici (5%); televisori (10%); magnetofoni (10%); macchine fotografiche cinematografiche da ripresa e da proiezione (10%); pellicole fotografiche e cinematografiche (10%); deodoranti e saponi comuni (5%); mobili antichi e oggetti di antiquariato (15%).

Per la birra lo stesso disegno di legge stabilisce un'addizionale speciale, pari al dieci per cento del valore, che verrà applicata all'IGE e il cui provvedimento — tenuto conto che nel 1966 sono stati consumati cinque milioni e 300 mila ettolitri — si aggirerà sui dieci miliardi di lire e sarà interamente devoluto ai Comuni con popolazione non superiore ai 10 mila abitanti.

Questi sono gli aumenti fiscale veri propri, nel senso delle nuove tasse decise dal governo. Ma lo stesso decreto stabilisce una serie di rimaneggiamenti tecnici alle attuali tariffe delle imposte di consumo all'unico scopo di aumentare il gettito. Per i materiali da costruzione la cui imposta di consumo è pagata a forfait in base alla superficie costruita l'attuale aliquota di 1,50 lire al metro quadrato viene portata a lire 40. Per le carni bovine il decreto dice che non verrà modificata la classificazione ed è possibile che anche in questo senso ci sia qualche aumento.

La relazione che accompagna il disegno di legge governativo afferma che i nuovi balzelli si rendono necessari per dare ai Comuni maggiori introiti e coprire così i deficit dei relativi bilanci. Tutto il complesso di aumenti fiscali dovrebbe fruttare 80 miliardi l'anno, molto per i consumatori, poco per coprire i deficit delle amministrazioni locali.

La strada scelta è comunque quella di una sorta di politica dei redditi realizzata con lo strumento fiscale. Da sottolineare anche che una parte del gettito andrà non ai Comuni ma agli appaltatori delle imprese di consumo i quali percepiscono in media il 16% di quanto spetta alle amministrazioni locali (ma a Palermo — caso limite — l'appaltatore si mette in tasca il 50%).

In merito a questo provvedimento il compagno Raffaelli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Alle famiglie dei consumatori cui si chiede di pagare più imposte alle categorie commerciali che di esse debbono essere sempre più esattori posso assicurare che il gruppo del PCI alla Camera si opporrà a questa nuova minaccia impedendo al ministro Prelli e al governo di compiere un altro gusto del sistema tributario italiano e di recare un altro colpo ai bilanci dei lavoratori di maggioranza. Secondo le notizie correnti, a base di tali modifiche Rumor intende mettere la sostituzione della proporzionalità col criterio maggioritario, che sarebbe accettato dai fanfani e dai sclibanisti. Dissenzi sorgebbero invece sul carattere delle liste che i dolori vogliono « aperte » e altri invece « bloccate ». Le modifiche possono essere apportate solo se le votano i 4/5 del Consiglio nazionale; di qui la serie laboriosa e febbrile di contatti e trattative che impegnano da qualche tempo Rumor e gli altri dirigenti della DC.

Naturalmente, dietro la discussione sul sistema elettorale stanno i problemi politici. In un articolo su Politica, Galloni scrive appunto che il congresso non sarà « triomfalista » solo se esso dirà « una parola nuova e chiara sui temi di fondo che si pongono al paese, in politica estera e interna ». Senza un profondo rinnovamento del centro-sinistra, sarà la stessa realtà politica in movimento a creare delle alternative a centro-sinistra.

Il punto di vista della FIAT sul problema dei rapporti fra ricerca scientifica e industria è stato espresso ieri dal presidente della società, dottor Gianni Agnelli, davanti alla commissione Industria della Camera presieduta dall'on. Giolitti.

Il presidente della FIAT ha sostenuto la tesi che una politica di ricerca e sviluppo deve coinvolgere l'organizzazione industriale della ricerca stessa conservando una « logica oltre che sul piano dei costi-nicavi anche su quello delle scelte e dei tempi ». In altri termini Agnelli ha rivendicato ai maggiori gruppi industriali l'effettiva direzione della ricerca scientifica con una coordinazione che appunto, risponde alla logica dei gruppi monopolistici. Il presidente della FIAT ha anche illustrato il funzionamento della ricerca scientifica nel gruppo industriale del quale è a capo.

m. gh.

Nel tentativo di sfuggire all'accertamento delle responsabilità politiche

Altro grave compromesso sullo scandalo del SIFAR

De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il ministro della Difesa ha nominato il generale di Corpo d'Armata Uovo Centofanti presidente della sezione Esercito del Consiglio superiore delle forze armate « in luogo del generale De Lorenzo che ha chiesto un'aspettativa per motivi privati ». La nomina dovrebbe consentire di superare « il breve ritardo verificatosi nei lavori della commissione superricognizione di avanzamento ».

Ieri, inoltre, il sottosegretario allo Interno Guadagni ha dato lettura alla commissione Difesa di una lettera di Tremelloni che « le accuse contenute nell'esposto nei confronti del capo di stato maggiore della Difesa, presentato a Tremelloni dai deputati del PCI D'Alessio e D'ippolito, sono state ritenute discutibili e non sono state accettate ». Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Quali sono i particolari a quali vicende si riferisce la lettera del ministro della Difesa?

Nei giorni scorsi l'Unità e Rinascita avevano reso noto il grave disagio creatosi nel de-

putato di Tremelloni che

« le accuse contenute nell'esposto nei confronti del capo di stato maggiore della Difesa, presentato a Tremelloni dai deputati del PCI D'Alessio e D'ippolito, sono state ritenute discutibili e non sono state accettate ».

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giovanni De Lorenzo ha nominato il generale di Corpo d'Armata Uovo Centofanti presidente della sezione Esercito del Consiglio superiore delle forze armate « in luogo del generale De Lorenzo che ha chiesto un'aspettativa per motivi privati ». La nomina dovrebbe consentire di superare « il breve ritardo verificatosi nei lavori della commissione superricognizione di avanzamento ».

Ieri, inoltre, il sottosegretario allo Interno Guadagni ha dato lettura alla commissione Difesa di una lettera di Tremelloni che « le accuse contenute nell'esposto nei confronti del capo di stato maggiore della Difesa, presentato a Tremelloni dai deputati del PCI D'Alessio e D'ippolito, sono state ritenute discutibili e non sono state accettate ».

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale Giovanni De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa all'attualmente a disposizione.

Il generale